

UNITÀ DI GENOVA – MESSINA – MILANO

Responsabile scientifico: Guido Amoretti

Referente operativo: Luca Guzzetti

**Progetto Nazionale
PRIN 2010-2011**

**«Le professioni dello
spazio pubblico oltre la
crisi»**

«Le professioni della governance nel governo locale delle insicurezze e della sicurezza»



**Dipartimento di Scienze della
Formazione (DiSFor)**



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA**

RAPPORTO GENERALE

Parole-chiave

Genova

- 1) Politiche della sicurezza
Insicurezze ignorate

La formazione alle professioni della sicurezza

- 2) Cultura della vulnerabilità
Governance della povertà

Professionisti del terrore

- 3) Urbanizzazione e città diffusa
Governance urbana

Processi decisionali e governamentalità

Messina

Messa in sicurezza del territorio

Dissesto idrogeologico

Deresponsabilizzazione delle istituzioni pubbliche

Deregolamentazione del lavoro

Milano

Governance della sicurezza urbana

Riarticolazione delle competenze istituzionali

Innovazione tecnologica

Nuove forme di cooperazione tra forze di polizia

Unità di Genova - Area di ricerca I

(Salvatore Palidda, Dario Colombo e Mauro Migliavacca)

Politiche della sicurezza, insicurezze ignorate e formazione alle professioni della sicurezza

Oggetto

Il campo dell'attività di ricerca è stato l'organizzazione del sistema istituzionale nel campo della prevenzione e della sicurezza del lavoro. La ricerca ha avuto come obiettivo privilegiato quello di chiarire pratiche, ruoli e funzioni delle figure professionali deputate alla tutela della salute dei lavoratori (responsabili dei lavoratori per la sicurezza; responsabili dei lavoratori per la sicurezza territoriali; responsabili e addetti dei servizi di prevenzione e protezione aziendali; Comando dei carabinieri per la tutela del lavoro; Ispettorati del lavoro delle Direzioni regionali del lavoro; ispettori INAIL; ispettori dei Servizi prevenzione sicurezza ambienti di lavoro delle ASL). L'attività di ricerca è stata concentrata sul territorio della regione Liguria, con attenzione particolare alla città di Genova.

L'area di ricerca principale è stata indagata in relazione anche a: i) l'organizzazione e le attività del sistema istituzionale nel campo della tutela dell'ambiente e nel campo della salute pubblica; ii) le economie cosiddette sommerse e il lavoro irregolare; iii) i cambiamenti avvenuti nel diritto del lavoro italiano negli ultimi due decenni; iiiii) i mutamenti occorsi nel sistema di protezioni sociali italiano negli ultimi due decenni; iiiiii) la più ampia sfera della governance dello spazio pubblico.

Domanda di ricerca

La domanda di ricerca, volutamente aperta, concerneva l'esistenza di sfere, soggetti, eventi e aree non tutelate dal sistema istituzionale di prevenzione e di sicurezza del lavoro. Ci si è domandati se e come queste eventuali carenze possano essere messe in relazione con i cambiamenti sociali, politici ed economici imposti dalle politiche neoliberali in Italia.

Obiettivi conoscitivi

La ricerca mirava a fornire, innanzitutto attraverso le opinioni delle professionalità coinvolte, un quadro del sistema istituzionale della prevenzione e della sicurezza del lavoro, ivi comprese le

eventuali insicurezze ignorate. Particolare attenzione è stata rivolta alle collaborazioni e ai possibili contrasti tra le diverse figure coinvolte; alle aree di sovrapposizione delle attività dei diversi attori; ai cambiamenti occorsi nell'organizzazione delle attività, con particolare attenzione agli eventuali effetti della lunga congiuntura economica negativa.

Sono state indagate le interconnessioni con il sistema istituzionale a tutela dell'ambiente e della salute pubblica e quello a tutela del lavoro, con l'obiettivo di evidenziare le aree in cui si evidenziassero criticità a causa di un mancato collegamento tra queste due sfere di governance.

Sebbene la ricerca sia stata limitata alla regione Liguria, si ritiene che una parte dei risultati di ricerca possa essere estesa all'intero territorio nazionale.

Strumenti e metodi di ricerca

Interviste semi-strutturate rivolte a operatori del settore della prevenzione e della sicurezza del lavoro e ad altri testimoni privilegiati, con campionamento sia teorico che a valanga. La più parte delle interviste è stata raccolta di persona con registrazione dell'audio. In alcuni casi, su richiesta dell'intervistato, non è stato possibile effettuare la registrazione audio del colloquio; in due casi l'intervista si è svolta telefonicamente; in alcuni casi le persone contattate hanno preferito rispondere a domande scritte. Si allega elenco delle interviste.

Questionario con risposte aperte inviato su scala nazionale ai responsabili dei lavoratori per la sicurezza territoriali, con campionamento non probabilistico.

Analisi di documenti (norme legislative, linee guida, documenti aziendali interni, comunicati aziendali, risposte al questionario, ecc.) attraverso i metodi di analisi dei testi propri della Critical Discourse Analysis, ed in particolare della corrente interna a questa metodologia denominata approccio socio-cognitivo.

Osservazione partecipante semi-coperta delle attività di un Responsabile dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale della provincia di Savona.

Risultati

L'obiettivo principale delle attività di ricerca è stato indagare le insicurezze ignorate nel campo della tutela del lavoro, ponendole in relazione con le carenze del sistema istituzionale di protezione dell'ambiente e della salute pubblica, e più generale, con le trasformazioni socio-economiche avvenute nell'ultimo quarto di secolo.

Da questo punto di vista sono emerse alcune linee di trasformazione principali nelle quali, in sintesi, l'indebolirsi dei diritti dei lavoratori è parzialmente contrastato da una maggiore attenzione delle istituzioni alla salute e alla sicurezza dei lavoratori. La maggiore libertà normativa

concessa alle attività economiche ha determinato tuttavia un persistere, se non un aumento, delle situazioni di lavoro grigio e nero, le quali sfuggono alle azioni di vigilanza in materia di sicurezza.

Il sistema italiano in materia risulta eccessivamente frazionato. Circa 30 differenti attori e figure professionali istituzionali e private insistono nella sfera della sicurezza sul lavoro, con il rischio di sovrapposizioni e sprechi di risorse. Il caso genovese si presenta tuttavia come virtuoso. I rapporti di collaborazione tra i vari enti sono stabili e coordinati, frutto sia di una solida tradizione territoriale che di alcune innovazioni di governance implementate più recentemente.

Interviste svolte:

Anonimo	Dirigente Medico di II Livello, Responsabile del centro medico-legale della Direzione Territoriale di Genova INAIL
Anonimo	Responsabile della Funzione Vigilanza Regionale
Anonimo	Attività di coordinamento e programmazione dell'attività ispettiva sul territorio Regionale INAIL
Anonimo	Responsabile Ufficio Attività istituzionali della Direzione Regionale Liguria INAIL
Bernardi Patrizia	funzionario settore tecnico DPL
Bosia Maurizio	funzionario capo area tecnica DPL
Bruzzone Massimo	Chimico PSAL ASL in pensione
Businelli Attilio	medico, direttore PSAL ASL
Calabresi Claudio	ex dirigente INAIL; studioso; medico INAIL: PSAL in pensione
Camoriano Anna	Direttore U.T. Savona R.S.P.P. USMAF Genova
Capra Aris	sindacalista; studioso Sportello sicurezza CGIL
Carcassi Rosaria	medico; funzionario PSAL porto
Carpaneto Alberto	tecnico comitato anti-infortunistico CPT
Cascella Carmine	RLST edilizia, sindacalista CISL
Corbelli Vera	direttore direzione provinciale del lavoro DPL
Faliti Carmelo	Direttore Ufficio Territoriale 2 INAIL Genova
Gennaro Valerio	Epidemiologo IST
Giannone Oreste	ispettore tecnico DPL
Gissi Emanuele	vice Comandante Vigili del Fuoco dirigente dell'Area Prevenzione e contrasto
Grimaldi Eduardo	Economia sommersa e lavoro irregolare della direzione provinciale di Genova INPS
Guerra	resp. comunicazione DRL
Maggiolo Stefano	direttore scientifico Arpal
Magliolo Stefano	RLST edilizia FILCA
Mancino Carmina	Direttore DRL
Mara Simone	RLST commercio CISL-EBLIG
Maraglino Francesco	direttore USMAF GE
Mele Francesca	dirigente INPS
Oreste Paola	ex dirigente Regione e PSAL Regione Liguria in pensione
Righi Paolo	funzionario settore ispettivo DRL
Riu Antonio	ispettore tecnico DPL
Sartori	Ingegnere ARPAL
Tedeschi Amalia	RSPP, funzionario Vigili del Fuoco
Tozzi Giulio Andrea	Chimico PSAL ASL
Vandini Giuseppina	funzionario dipartimento salute e servizi sociali Regione Liguria
Vissà Floriana	RLST artigianato CISL-EBIT

Pubblicazioni:

- D. Colombo (2015), *Workfare: obbligo al lavoro e individualizzazione del rischio*, in *Governare la paura. Journal of interdisciplinary studies*, ISSN 1974-4935, 1, pp. 1-28, 10.6092/issn.1974-4935/4783.
- D. Colombo (2015), *Assiomi nascosti. Un'analisi critica del Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro*, in Cipolla C., Mazzetti M., Veneri L., a cura di, *Sicurezza e salute sul lavoro. Quale cultura e quali prassi?*, FrancoAngeli, Milano, pp. 118-136.
- D. Colombo, M. Porcu (2014), *Environment and neoliberalism: a critical discourse analysis*, in *ESSACHESS. Journal for Communication Studies*, 7/1, pp. 63-82, ISSN: 2066-5083.

Paper:

- D. Colombo, *Un approccio governamentale per l'etnografia della sicurezza del lavoro*, paper presentato al 5° Convegno di etnografia e ricerca qualitativa, Bergamo, 5-7 giugno 2014.
- D. Colombo, *Le figure della sicurezza sul lavoro nel D.Lgs. 81/2008. Un'analisi critica dei discorsi intorno alla gestione del rischio infortunistico*, paper presentato al Convegno Internazionale *Sicurezza e salute sul lavoro. Quale cultura e quali prassi?*, Scuola di Scienze Politiche "Roberto Ruffilli", Forlì, 18-19 ottobre 2013.

È prevista la pubblicazione di due ulteriori saggi, a firma Dario Colombo, uno incentrato sui rapporti di collaborazione e di coordinamento tra i vari attori coinvolti nella tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro del territorio genovese, l'altro illustrativo del legame tra insicurezze ignorate nella sfera del lavoro e politiche neoliberali.

Altre pubblicazioni:

- S. Palidda (2016), *The Rise of Postmodern Security Governance and the Proliferation of Ignored Insecurities and Their Victims*, in Id. (edited by), *Governance of Security and Ignored Insecurities in Contemporary Europe*, Ashgate, London.

Altri paper:

- M. Migliavacca, *Prospettive occupazionali e percorsi formativi. Qualche riflessione sul ruolo della formazione professionale*, Paper for the Espanet Conference, "Italia, Europa: Integrazione sociale e integrazione politica", Università della Calabria, Rende, 19 - 21 Settembre 2013.

Unità di Genova - Area di ricerca II

(Alessandro Dal Lago, Gabriella Petti e Walter Baroni)

Governance della povertà e professionisti del terrore

La ricerca si è concentrata su due temi principali: (1) sicurezza urbana e controllo dei marginali e (2) professioni giudiziarie e campo giuridico - inteso come fabbrica di nemici sociali ed eroi della legge. L'attenzione è stata soprattutto rivolta alle implicazioni delle prassi organizzative e professionali che si sono affermate in questi due ambiti strategici della *governance* contemporanea, così come alla sempre più stretta relazione tra dispositivi di controllo e di cura. A questi due temi si è affiancata la partecipazione al lavoro sulle estetiche contemporanee del securitarismo portato avanti da Alessandro Dal Lago.

Il primo filone di ricerca (svolto da Gabriella Petti e Walter Baroni assegnista PRIN) parte da un quesito molto semplice: se il governo dei nemici sociali è ottenuto attraverso polizia, carceri, reclusioni amministrative, accompagnate da nuove tecnologie di controllo, inasprimenti dell'apparato legale delle sanzioni e campagne di panico morale, quale forma di governo sia invece riservata a quelle persone non ancora criminalizzate, ma che non sono neppure più dotate di cittadinanza a pieno titolo? Si tratta di un'area dai confini incerti, composta da individui precarizzati nei loro diritti, senza certezze lavorative, economiche e sempre più spesso privi di un'abitazione. L'indagine si è concentrata sull'*homelessness*, considerata come la forma estrema di territorializzazione di questo gruppo di soggetti e, contemporaneamente, lo schema di comprensione della modalità di governo di quest'area. Partendo dall'ipotesi che il confine tra pratiche di controllo e di cura diventa sempre più permeabile, è stata posta l'attenzione sugli effetti prodotti dalla progressiva sovrapposizione di queste due dimensioni nel governo di alcune fasce di marginali. In particolare, è stata svolta un'etnografia dei meccanismi di gestione e di cura dei senza casa, tradotti in pratica quotidiana da istituzioni pubbliche e agenzie del privato sociale a Genova. L'analisi dei territori della povertà estrema è stata affrontata focalizzandosi sui

professionisti della *homelessness* e sull'affermazione, nelle pratiche e nei discorsi operativi, di una "cultura della vulnerabilità" in questo ambito. Questa cultura definisce un campo di governo rivolto non a chi è mancante – economicamente, legalmente o socialmente – ma che opera attraverso la mancanza, o meglio, mediante l'individuazione, l'imputazione e il trattamento di insiemi di privazioni che definiscono classi di profili soggettivi. Il risultato di questa esplorazione è l'individuazione della sostanziale omogeneità dei meccanismi di gestione della forza lavoro e degli *homeless*, che formano un campo di governo continuo, nel quale sembra inutile chiedersi chi assiste chi. I primi esiti e le successive elaborazioni di questa ricerca sono stati presentati in alcuni *papers* redatti per convegni (Bergamo, Genova, Roma e Liverpool, cfr. infra) e seminari (Joensuu, cfr. infra) nazionali e internazionali. Una prima elaborazione della ricerca è stata pubblicata in forma di articolo (cfr. infra). I risultati definitivi invece sono confluiti in una monografia (cfr. infra).

La ricerca sul campo giuridico come fabbrica di nemici sociali (svolta solo da Petti) si è concentrato sull'analisi di una particolare popolazione sospetta: quella degli individui di religione musulmana, su cui, a partire dal settembre 2001, sembra essere costruito il "profilo" di terrorista islamico. Il processo di criminalizzazione a cui sono stati sottoposti, anche in Italia, i cittadini di religione musulmana viene frequentemente considerato come un effetto del clima di panico morale continuamente riprodotto o delle misure eccezionali adottate. Nella ricerca la questione viene presa in esame anche alla luce dell'attività dei tribunali, che hanno rappresentato l'orizzonte legittimo della lotta al terrorismo in Italia, in contrasto con la *war on terror* promossa dagli Stati Uniti. Questo particolare punto di osservazione ha reso possibile comprendere alcune pratiche proprie dei tribunali, che abitualmente vengono messe in ombra dalle *routine* organizzative, e le modalità di produzione delle *narrazioni del crimine*, che all'interno di questi spazi vengono allestite. L'analisi di procedimenti giudiziari, che hanno ricevuto una così forte esposizione mediatica, rappresenta anche un buon punto di partenza per comprendere come lo spazio del tribunale sia anche luogo di legittimazione e delegittimazione dei professionisti del diritto, sempre più coinvolti nel governo del sociale. Questo lavoro di ricerca è in fase di elaborazione conclusiva in una monografia il cui progetto attualmente è al vaglio della casa editrice Il Mulino (cfr. infra).

Infine la collaborazione alla ricerca sulle estetiche contemporanee, portata avanti insieme a

Walter Baroni, confluirà nella pubblicazione di un numero monografico di rivista (attualmente al vaglio di ERQ-Etnografia e ricerca qualitativa) e in una monografia collettanea (attualmente al vaglio della casa editrice Routledge) sui corpi estremi. I temi affrontati in questo ambito sono rispettivamente: Walter Baroni, *Pornografia on line. Il corpo lacerabile* e Gabriella Petti, *Il corpo negato del terrorista*.

Paper:

- *Homeless. Etnografia di un caso di assistenza sociale*, Convegno di Etnografia 2012, Bergamo: 07-08-09 giugno 2012.
- *Semiotica dell'homelessness*, Convegno di Etnografia 2012, Bergamo: 07-08-09 giugno 2012.
- *Il governo della marginalità urbana*, DISFO-GERN, Successi e fallimenti della governance delle insicurezze e della sicurezza, Genova, 22-23 giugno 2012
- *Professionisti dell'homelessness. Categorizzazioni cognitive e sociali dei senza dimora*, V Conferenza ESPANET Italia 2012 – “Risposte alla crisi. Esperienze, proposte e politiche di welfare in Italia e in Europa”, nella sessione L1 - Professioni e politiche sociali: un nuovo “professionalismo in azione”? - Roma 20/22 settembre 2012
- *Practices and Discourses of the Homelessness Professionals in Italy*, Sociology /Social policy, PhD research seminars, Department of Social Policy, University of Eastern Finland, Campus of Joensuu, December 17th 2013.
- *The Government of Misery in a time of crisis. Practices and Discourses of the Homelessness Professionals in Italy*, 42nd Annual Conference of the European Group for the Study of Deviance and Social Control, “Resisting the demonisation of ‘the Other’: State, nationalism and social control in a time of crisis”, 3rd - 6th September, 2014, Liverpool.
- *Otherising the poor: the scientific construction of homelessness as non human condition*, 42nd Annual Conference of the European Group for the Study of Deviance and Social Control, “Resisting the demonisation of ‘the Other’: State, nationalism and social control in a time of crisis”, 3rd - 6th September, 2014, Liverpool.

Articoli pubblicati o sottoposti a review:

- G. Petti (2013), “Governare i senza dimora. Etnografia di un caso di assistenza sociale”, in *ERQ-Etnografia e Ricerca Qualitativa*, n. 2, pp. 186–206.
- W. Baroni (2013), “Senza tetto né parola. Il discorso legittimo sulla homelessness tra scienza e poesia”, in *ERQ-Etnografia e Ricerca Qualitativa*, n. 2, pp. 207–229.
- Numero monografico: “Corpi estremi. Arti marziali, pornografia, terrorismo, body art”, prevista per il numero 2 del 2016, con saggi di A. Dal Lago, W. Baroni, S. Giordano e G. Petti.

Monografie pubblicate e in elaborazione:

- W. Baroni e G. Petti (2014), *Culture della vulnerabilità*, Pearson, Milano.

- *Il nemico in tribunale*, in corso di elaborazione, progetto presentato all'editore Il Mulino, Bologna.
- A. Dal Lago, W. Baroni, S. Giordano e G. Petti, *Extreme Bodies. Mma, Pornography, Terrorism and Body Artr*, in corso di elaborazione, sarà presentata all'editore Routledge, London.

Altre pubblicazioni:

- A. Dal Lago e S. Giordano (2014), *L'artista e il potere. Episodi di una relazione equivoca*, Il Mulino, Bologna
- A. Dal Lago A. e S. Giordano, (2016), *Graffiti. Arte o ordine pubblico*, Il Mulino (in bozze, uscita prevista per febbraio-marzo).
- A. Dal Lago (2016), *Pacifismo pratico. Sun Tzu e la guerra al terrorismo*, Il Melangolo (in preparazione, uscita prevista aprile-maggio).

Unità di Genova - Area di ricerca III

(Massimiliano Guareschi, Federico Rahola)

Urbanizzazione e città diffusa, processi decisionali e governamentalità

Durante gli ultimi due anni il percorso di ricerca all'interno dell'unità di Genova nel quadro del progetto Prin si è sviluppato essenzialmente intorno a due assi complementari, focalizzandosi sugli impatti politici e sociali dei processi di governance.

Da una parte si è trattato di indagare a fondo il modo in cui tali processi modificano i meccanismi di decisione politica, allontanandoli da una fonte o un soggetto unitario e disseminandoli in un campo conteso, affollato da soggetti (pubblici e privati, nazionali e internazionali) non più riconducibili a una scala o matrice univoca. La governance, a qualsiasi livello (urbano, regionale, nazionale, transnazionale, globale), viene interpretata in questa prospettiva come processo in cui l'istanza sovrana sintetizzata in un atto di decisione non sparisce di scena ma si rideclina, frantumandosi e pluralizzandosi in una serie di manifestazioni sparse attraverso processi di negoziazione e riarticolazione dei confini potestativi. Rispetto a questo scenario frammentato ed eterogeneo, la tentazione è stata per lo più di ridurne la complessità, attraverso uno sforzo sintetico in grado di riaffermare una geografia discreta e prerogative sovrane unitarie. È il caso della riemersione, nel dibattito politico e filosofico degli ultimi dieci/quindici anni, della categoria filosofica e politica di "eccezione". Riprendendo un lavoro pubblicato nel 2011 (M. Guareschi, F. Rahola, *Chi decide? Critica della ragione eccezionalista, ombre corte*, Verona), si è trattato quindi di decostruire i presupposti della "ragione eccezionalista", la sua pretesa di univocità e unitarietà, facendo emergere un quadro più complesso ed eterogeneo di processi politici riconducibili a una pluralità di attori e filiere in cui tali prerogative sovrane si disseminano.

Si iscrive in questa prospettiva il saggio "Il sublime dell'eccezione", scritto insieme a Massimiliano Guareschi per la rivista *Fundamentos* (Università di Oviedo): un'analisi della ridefinizione dei processi di decisione e della loro scomposizione in una molteplicità di istanze e attori su cui la categoria giuridico-politica dell'eccezione proietta un'impressione di organicità. La governance, in tal senso, viene assunta come punto di coagulo di una serie di reti e pratiche governamentali che si collocano oltre ogni cornice o scala politica unitaria.

Un secondo filone di ricerca ha riguardato gli effetti della governance in termini di ridefinizione degli assetti e dei territori urbani. Se esiste infatti un contesto che innesca e anticipa i processi di governance, questo è dato dalle nuove architetture istituzionali e forme di governo che si sono affermate su scala urbana o municipale. La ricerca ha quindi assunto la progressiva opacità che investe oggi il significante “urbano” e la stessa forma “moderna” della città rispetto al paesaggio discontinuo e frattalizzato prodotto dai processi di urbanizzazione in atto su scala globale.

Se i territori urbani non possono essere ricondotti a una serie di istanze decisionali gerarchicamente ordinate e su di essi insiste una pluralità sovrapposta e concorrente di pretese, legittimate a vari livelli, ne consegue che ogni principio ordinatore e ogni possibile “forma” perdono aderenza e i processi di decisione vengono affidati a negoziazioni o rapporti di forza tra le diverse reti che insistono su una data localizzazione. A tali condizioni diventa quindi difficile stabilire chiari confini tra ambiti e scale specifiche, distinguendo tra una scala privata o aziendale e una pubblica o istituzionale, una specificamente urbana e altre genericamente statali o regionali. In questa impossibilità risiede il senso di ciò che si intende per urbanizzazione, nei termini di un più generale processo di *rescaling* territoriale e politico, come paesaggio diffuso e sfilacciato in cui ogni indice territoriale e ogni forma stabile finisce per confondersi e sovrapporsi.

Questa specifica prospettiva di ricerca è confluita nel testo collettivo, curato insieme a Massimiliano Guareschi, “Forme della città. Sociologia dell’urbanizzazione”: una rilettura delle dinamiche di urbanizzazione come insieme di governance socio-economica a cui concorrono una molteplicità di attori collocati su scale diverse (locali, regionali, nazionali, globali), ridefinendo i territori e gli spazi politici della città contemporanea oltre ogni convenzionale dicotomia tra urbano-non urbano e urbano e statale.

Pubblicazioni:

- M. Guareschi, F. Rahola (2014), *Il sublime dell'eccezione*, in M. Presno Linera (ed), *La Metamorfosis del Derecho y del Estado*, in Fundamentos 8, Oviedo (SPA), pp. 356-376.
- M. Guareschi, F. Rahola (2015), *Oltre l'urbano*, in M. Guareschi, F. Rahola (eds) *Forme della città: Sociologia dell'urbanizzazione*, Agenzia X, Milano, pp. 57-114.

Sub-unità Messina

(Pietro Saitta, Tindaro Bellinvia e Lidia Lo Schiavo)

Governance della sicurezza del territorio, dell'ambiente e del lavoro in Sicilia. Professionalità e pratiche

La sub-unità dell'Università di Messina si è impegnata a studiare le culture professionali, i processi decisionali, le priorità e i condizionamenti tra i dirigenti e i quadri della sicurezza del territorio, dell'ambiente e del lavoro in Sicilia. Attraverso i classici strumenti della ricerca qualitativa (interviste semi-strutturate, focus-group, osservazione partecipante) con cui si è cercato di raccogliere ogni sorta di informazione, documenti e testimonianze sulle istituzioni sociali e le pratiche degli operatori addetti alla tutela rispetto ai rischi di incidenti, malattie professionali e disastri ambientali in diversi territori (Marzano, 2001, 2006; Becker, 2007; Della Porta, 2010; Semi, 2010; Bourdieu, 2015). Si sono affrontati, quindi, i diversi aspetti riguardanti la salute e la sicurezza dei lavoratori e della popolazione.

Salute e sicurezza sul lavoro

Dagli anni Ottanta ci sono stati profondi cambiamenti nella stessa concezione del rapporto tra individui e lavoro (Gorz, 1988/2012); «se il lavoro non ha perso la sua *importanza*, ha perso molto della sua *consistenza*, da cui deriva la parte più importante del suo potere di protezione sociale» (Castel, 2003/2004: 86). Le ricerche sulla salute e la sicurezza sul lavoro hanno mostrato lo stretto legame tra precarietà dei rapporti di lavoro e rischi per la salute e l'incolumità dei lavoratori (Palidda, 2009; Di Nunzio, 2011; Underhill – Quinlan, 2011; Moffa, 2012; Bellè, Carrieri, Miele, Murgia, 2013). La filiera di appalti e subappalti sempre più lunga e complessa e i contratti di lavoro sempre più brevi o inesistenti hanno avuto un peso maggiore nelle pratiche quotidiane di una legislazione solo teoricamente più stringente in quanto a prevenzione e controlli, anche perché «obiettivamente, è difficile far salva la sicurezza dei lavoratori quando si avalla un'imponente deregolazione dei rapporti di lavoro» (Salento, 2013: 26). Una retorica della prevenzione tendente a responsabilizzare oltre modo l'individuo (Pitch, 2006; Borghi, 2013) ha portato ad una discutibile declinazione della 'cultura della sicurezza' che «se riversata sul singolo lavoratore, non solo perde la sua omogeneità, ma assume tratti totalmente eterogenei a seconda delle caratteristiche della persona in oggetto, della sua forza negoziale, della sua posizione contrattuale e della sua capacità di dialogo con l'impresa e il datore di lavoro» (Dazzi – Dieci, 2013: 169).

A un accrescimento della severità delle norme, dal d.lgs. 626 del 1994 al T.U. legge 81 del 2008 ai decreti legislativi 81 e 106 del 2009, è seguita una scarsa incisività del sistema dei controlli e

dunque una scarsa attività di prevenzione. Alla retorica della sicurezza sul lavoro contro le morti bianche, che si è manifestata a vari livelli del discorso pubblico – dalle più alte cariche dello Stato, passando dai Presidenti delle Regioni e fino agli amministratori locali – sono seguiti tagli continui sui mezzi e le risorse dei funzionari ispettivi dei vari enti preposti, ridotti ormai ad un numero irrilevante. Paradosso dell’attuale congiuntura è appunto l’adozione di normative quasi ultragarantiste per la sicurezza dell’ambiente e dei lavoratori che, nei fatti, non sono o non possono essere applicate. Un paradosso che fa da *pendant* alle retoriche umanitarie che coesistono con la riproduzione delle guerre permanenti. Il trionfo del discorso su “meno stato più mercato” ha inevitabilmente condotto alla riduzione se non allo smantellamento delle tutele, contestualmente generando nella collettività un sentimento di disprezzo verso la *res publica* oppure di totale indifferenza (Palidda, 2016).

«Negli ultimi cinque anni, in Italia, si sono verificati oltre cinque milioni di infortuni sul lavoro che hanno provocato quasi 200.000 invalidità permanenti e oltre 7.000 morti». Questi dati diffusi dall’ANMIL in occasione della “sessantacinquesima giornata nazionale delle vittime sul lavoro” dell’11 ottobre 2015 danno l’idea della gravità del fenomeno. Una conoscenza più diffusa tra i lavoratori sui rischi connessi alla mancanza del rispetto delle normative per la sicurezza non ha impedito la continua riproduzione di morti e incidenti sul lavoro, che – se sono in diminuzione rispetto al passato – è anche per il decremento dei posti di lavoro, per la loro sommersione e soprattutto per la delocalizzazione nei paesi terzi. I dati forniti dai vari attori istituzionali (vedi INAIL), apparentemente incoraggianti, si sono dimostrati contraddittori e difficili da leggere a fronte di una crisi economica senza precedenti e di una conseguente perdita straordinaria di posti di lavoro. Inoltre fonti indipendenti parlano addirittura di una crescita delle morti sul lavoro (Osservatorio di Bologna). In quanto a malattie imputabili ad attività lavorative, gli stessi dati INAIL registrano un costante innalzamento solo parzialmente spiegabile con le maglie più larghe delle nuove disposizioni legislative.

Controlli ambientali

Riguardo alla tutela dell’ambiente le ricerche sociali degli ultimi anni hanno rimarcato l’accresciuta sensibilità delle popolazioni locali rispetto al rischio connesso alla presenza di fonti di inquinamento, «un rischio – come ha scritto Battaglini – che è oggetto di un dibattito pubblico di tipo particolare, che coalizza nuovi bisogni ed interessi sociali e, distribuendo forme inedite di disuguaglianza, non tarderà a colpire anche chi lo produce o trae da esso benefici» (Battaglini, 2010: 126). Certamente tra le popolazioni locali c’è una maggiore diffidenza verso ulteriori infrastrutture inquinanti in territori già martoriati, ma forse anche una minore capacità dei soggetti proponenti di offrire in cambio posti di lavoro e benessere economico. Sentimento di sfiducia e di diffidenza allargatosi alle istituzioni preposte al controllo, considerate troppo deboli o peggio ancora succubi dei potentati economici. La Sicilia, con le sue tre aree ad alto rischio ambientale costellate da raffinerie di petrolio e centrali elettriche, dopo aver vissuto anni di cieca fiducia nel progresso industriale, oggi registra un articolato movimento di contestazione verso questo modello di sviluppo economico. Le continue crisi del settore chimico e petrolifero, la sempre maggiore visibilità dell’inquinamento ambientale, la diffusione delle prime ricerche

epidemiologiche sulle conseguenze di una prolungata esposizione della popolazione agli agenti nocivi prodotti dagli impianti industriali e la stessa crisi del sistema partitico hanno creato lo spazio politico per fenomeni di protesta e di rivendicazione del diritto alla salute. Tuttavia le resistenze delle popolazioni locali alle devastazioni ambientali non si possono considerare insorgenze rivoluzionarie – come ha sottolineato Antonello Petrillo a proposito delle proteste contro le discariche in Campania – ma «piuttosto una trama fatta di punti di resistenza transitori e mobili, capaci di attraversare le stratificazioni della società e degli individui, in simmetria perfetta con le relazioni disuguali e mobili distribuite irregolarmente nel corpo sociale delle democrazie tardo-liberali» (Petrillo, 2010: 116).

Accanto alla difesa spasmodica del posto di lavoro da parte dei lavoratori, spaventati dal rischio della disoccupazione più che dalle malattie, associazioni e comitati hanno cominciato a ipotizzare e sostenere proposte di bonifiche, riconversioni e risarcimenti (Saitta, 2009; 2010). Il modello di sviluppo basato sull'industria petrolchimica è stato messo in discussione pubblicamente e diverse forme di resistenza al potere economico-politico delle imprese sono state messe in campo. Anche i danni ambientali e i conseguenti rischi per la salute delle popolazioni degli impianti militari (vedi Muos di Niscemi) sono stati denunciati e fortemente stigmatizzati dai movimenti insorgenti (Mazzeo, 2013). L'epidemiologia popolare si è fatta strada: ne è segno tangibile la contrapposizione da parte delle associazioni e dei movimenti delle evidenze scientifiche di centri di ricerca indipendenti o di singoli ricercatori alle risultanze scientifiche proposte da aziende ed istituzioni pubbliche. L'auspicabile conversione ecologica, basata su nuove strategie produttive meno impattanti sull'ambiente (Viale, 2011), sembra però una strada tutta in salita. I sindacati in campo (anche i più "movimentisti" come la FIOM-CGIL) non riescono a trovare un linguaggio comune con le associazioni ambientaliste e i movimenti di lotta contro le devastazioni ambientali. Per quanto riguarda la tutela del territorio in termini di prevenzione e programmazione degli interventi urbanistici e paesaggistici è evidente che ad un retorico impegno per "la messa in sicurezza del territorio" si accompagnano diverse visioni di quali limiti bisogna porre al cemento e all'antropizzazione dello stesso territorio. D'altronde alcuni strumenti normativi di questi anni, come la legge 443/01 (cosiddetta Legge Obiettivo) che ha consegnato alla figura del General Contractor la progettazione e la costruzione delle opere strategiche, hanno creato forti concentrazioni di potere economico-finanziario e implementato i sistemi di subappalto con una vera e propria corsa ai super profitti per le grandi imprese e una corsa al super ribasso per le piccole imprese subappaltatrici, a discapito del livello economico e di sicurezza dei lavoratori e con conseguente ipersfruttamento senza controllo del territorio. Ma secondo studiosi eticamente impegnati come Salvatore Settis le scelte sciagurate che hanno permesso lo sventramento senza logica del territorio e lo stupro del paesaggio sono state molteplici e tra queste la svendita progressiva del territorio permessa dall'autonomia acquisita gradualmente in questo settore da Regioni e Comuni. Questi ultimi, nell'intento di fare cassa tramite gli oneri di urbanizzazione, hanno ceduto pezzi di territorio sempre più ampi e pregiati a costruttori rapaci e socialmente irresponsabili (Settis, 2010/2012).

Territorio e gestione dell'emergenza

Intorno a terremoti e alluvioni soprattutto, ma anche eruzioni e incendi boschivi, negli ultimi anni il dibattito è stato incessante e complesso. Rispetto alla prevedibilità dei terremoti è stato messo in discussione il ruolo delicato della scienza e degli scienziati allorquando per l'Aquila questi hanno rassicurato la popolazione a fronte di un forte allarme sociale provocato da continui fenomeni sismologici che preludevano ad un evento di vasta portata con morti e devastazioni. Inoltre il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile – per anni divoratore di competenze e fondi pubblici, organizzando dalle Universiadi ai G8 – è stato travolto da numerose inchieste giudiziarie, facendo sorgere nell'opinione pubblica seri dubbi sul suo ruolo istituzionale. Non meno dubbi sono emersi rispetto al ruolo della Protezione Civile nella gestione degli eventi calamitosi legati a fenomeni meteorologici estremi, come le alluvioni, con vittime e gravi danni economici. Nella nostra indagine dalla viva voce dei protagonisti emergono chiari dissidi nella gestione delle emergenze e soprattutto recriminazioni sul riparto delle risorse economiche e delle competenze. La stessa gestione dell'emergenza incendi, che dovrebbe essere la meno complicata dal punto di vista della divisione dei ruoli e dei compiti, non è affatto lineare e forse non è un caso che anche gli incendi continuino a provocare vittime e gravi danni economici e, soprattutto, ambientali.

Conclusioni

Se l'apparato burocratico dei controlli in campo lavorativo, ambientale e territoriale emerso da questa indagine si può considerare inefficiente, certamente ciò non è dovuto solo ad un'incapacità interna di funzionamento delle organizzazioni deputate, ma soprattutto alla *governamentalità neoliberale*, cioè a quel "campo strategico di relazioni di potere, con tutto quello che di mobile, trasformabile, esse comportano" (Foucault, 2001/2011: 222), che punta a far gravare sul singolo lavoratore e sul singolo cittadino gli effetti collaterali di un modello economico-sociale votato alla massimizzazione del profitto e anche a quel modello di deresponsabilizzazione delle istituzioni e di strategica confusione dei ruoli chiamato *governance*.

Focus group:

INAIL di Messina con partecipanti:

Sergi Salvatore *Direttore*,

Malleo Salvatore *Vicedirettore vicario*,

Carnabuci Rita *Capo Area Messina*,

Muscolo Bruno, *Capo Area Milazzo*,

Marcellino Salvatore *Consulente Tecnico*.

Interviste:

Anonimo *Carabiniere del Gruppo Tutela del Lavoro Sicilia*

Anonimo *Ispettore della Direzione Provinciale del Lavoro Messina*;

Arnone Giovanni *Dipartimento regionale delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti*

Benenati Luisa *Tecnica della prevenzione Servizio Prevenzione e Salute sul Lavoro ASP Messina;*
Borgosano Aldo *Dirigente area vigilanza dell'INPS Messina;*
Bucciol Antonello *Colonnello Coordinatore Gruppo Carabinieri Tutela del Lavoro Sicilia;*
Buta Claudia *responsabile Settore Navigazione dell'INAIL ex IPSEMA (Istituto di previdenza per il settore marittimo) Messina;*
Calabrese Carmelo *Ing. Dell'Azienda Foreste Demaniali di Messina;*
Celona Carmelo *Dipartimento per la valorizzazione del patrimonio artistico monumentale e architettonico Comune di Messina;*
De Luca Salvatore *Procuratore della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto (ME);*
Ditta Leonardo *Dirigente Servizio tutela della salute sui luoghi di lavoro Assessorato Salute;*
Durante Salvatore *Ispettore (medico del lavoro) Servizio Prevenzione e Salute sul Lavoro ASP Messina;*
Foti Calogero *Direttore della Protezione Civile Regionale.*
Giacobbe Francesco *responsabile del Settore Ricerca, Certificazione e Verifica dell'INAIL ex ISPESL Messina;*
Li Conti Venerando *Direttore della Direzione Provinciale del Lavoro Messina;*
Licata Baucina Francesco *Direttore Regionale ARPA;*
Manfrè Bruno *Dirigente Provinciale della Protezione Civile;*
Marchese Antonino *Direttore ARPA di Messina;*
Occhiuzzi Emilio *Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco;*
Paino Edda *Direttrice Servizio Prevenzione e Salute sul Lavoro ASP Messina;*
Rizzo Salvatore *Comandante dei Vigili del Fuoco di Messina*
Santoro Giacinto *Coordinatore degli ispettori dell'INPS Messina;*
Sciacca Gaetano *Ingegnere capo del Genio Civile di Messina;*
Scimone Anita *Tecnica della prevenzione Servizio Prevenzione e Salute sul Lavoro ASP Messina;*
Sottile Mario *Ispettore (medico del lavoro) Servizio Prevenzione e Salute sul Lavoro ASP Messina;*
Trovato Carmelo *Presidente Ordine degli Ingegneri di Messina.*

Paper:

T. Bellinvia, *Governamentalità neoliberale e sicurezza sul lavoro, paper presentato al V Convegno di "Etnografia e Ricerca Qualitativa", dal 5 - 7 Giugno 2014, presso l'Università di Bergamo, nella sezione coordinata da Devi Sacchetto sul tema "Time, Space and Labour".*

Pubblicazioni:

T. Bellinvia (2016), *Lasciar morire. Burocrazie minime, ambiente, territorio e lavoro in Sicilia*, Mimesis, Milano-Udine (stampa prevista marzo-aprile).

Sono in corso di elaborazione alcuni articoli da proporre a riviste scientifiche sui vari aspetti della ricerca: 1) ispezioni sui luoghi di lavoro, 2) controlli ambientali, 3) cura del territorio e gestione delle emergenze.

Altre pubblicazioni:

- P. Saitta (2016), *Aporias or Bad Governance of the Disasters in XXI Century: Industrial Disasters: the Italian case*, in Palidda S. (edited by), *Governance of Security and Ignored Insecurities in Contemporary Europe*, Ashgate, London.
- P. Saitta (2015), *Eventi complessi. Introduzione a una sociologia dei disastri*, in *Id. (a cura di) Fukushima, Concordia e altre macerie*, Editpress, Firenze, pp. 9-20.
- P. Saitta (2015), *Disastri. Note introduttive sulla complessità degli eventi indesiderati*, in "Etnografia e ricerca qualitativa", 2, pp. 201-215.
- P. Saitta (2015), *Gela: capitalismo, paradossi, trappole*, in "Gazzetta ambiente", 3, pp. 103-111.
- P. Saitta (2013), *Quota zero. Messina dopo il terremoto: la ricostruzione infinita*, Roma, Donzelli.

- L. Lo Schiavo (2015), *Sovereignty, Governmentality, Globalization and the Crisis of the State. Re-Telling the Story Backwards: A Foucauldian, Analysis*, Journal of Social Science for Policy Implications, June, Vol. 3, No. 1, pp. 1-18 ISSN: 2334-2900 (Print), 2334-2919 (Online), DOI:10.15640/10.15640/jsspi.v3n1a1 [URL:http://dx.doi.org/10.15640/jsspi.v3n1a1](http://dx.doi.org/10.15640/jsspi.v3n1a1)
- L. Lo Schiavo (2014), *Ontologia critica del presente globale. Governance, governamentalità, democrazia*, Mimesis, Milano-Udine.
- L. Lo Schiavo (2014), *Governance, Civil Society, Governmentality. The 'Foucauldian Moment' in the Globalization Debate: Theoretical Perspectives*, International Journal of Humanities and Social Science Vol. 4, No. 13; November, pp. 181-197.

Sub-unità Milano-Bicocca

(Monica Colombo, Marcello Maneri, Andrea Molteni, Fabio Quassoli)

Governance della sicurezza urbana e riarticolazione delle competenze istituzionali

Il lavoro di ricerca sulle “Nuove e vecchie professioni nella governance della sicurezza urbana”, svolto presso il Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale dell’Università degli Studi di Milano Bicocca, ha riguardato il modo in cui i principali attori istituzionali responsabili del governo della sicurezza pubblica e urbana nel territorio metropolitano milanese definiscono emergenze e priorità di intervento, quali obiettivi perseguono, su quali strumenti e quali risorse possono contare, qual è la divisione dei compiti tra le diverse forze di polizia che operano sul territorio, quale la collaborazione tra le istituzioni che hanno titolarità nella gestione della sicurezza pubblica e urbana in città. In breve, attraverso la nostra indagine, abbiamo cercato di comprendere chi governa in materia di sicurezza a Milano, con quali obiettivi, ragioni e strumenti, e al contempo di individuare chi e cosa è governato per mezzo di ragioni e strumenti securitari. Abbiamo anche cercato, attraverso il confronto con i risultati di ricerche precedenti, di tracciare i cambiamenti recenti intervenuti nel governo della sicurezza urbana nella metropoli milanese.

Per farlo abbiamo analizzato i documenti prodotti dalle istituzioni pubbliche titolari di responsabilità e interventi in ambito securitario in città e, dopo aver svolto un lavoro preliminare di analisi e mappatura del sistema di governo della sicurezza urbana a Milano, abbiamo individuato e selezionato gli attori da intervistare, realizzando una serie di interviste in profondità con i componenti del Comitato provinciale per l’ordine pubblico e la sicurezza di Milano e con altri attori istituzionali. In dettaglio, sono state svolte interviste con:

- Responsabili politici e tecnici per la sicurezza urbana del Comune di Milano:
 - Marco Granelli, Assessore alla sicurezza del Comune di Milano
 - Mirko Mazzali, Presidente della Commissione Sicurezza Comune di Milano
 - Antonio Barbato, Capo di Gabinetto della Polizia Locale di Milano
 - Walter Summo, Responsabile progetto Vigili di quartiere - Polizia Locale di Milano

- Sergio Chillemi, Di Stefano e Luigi Minelli, Commissario capo e responsabili del servizio dei vigili di quartiere della Polizia Locale di Milano - zona 8
- Componenti del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Milano:
 - Francesco Paolo Tronca, Prefetto di Milano
 - Luigi Savina, Questore di Milano
 - Maurizio Stefanizzi, comandante provinciale dei Carabinieri di Milano
 - Marco Granelli, Assessore alla sicurezza del Comune di Milano
 - Mario Venturi, ideatore e responsabile per il software Key Crime, in uso presso la Centrale operativa della Questura di Milano

La selezione e la raccolta del corpus di documenti per la ricerca ha riguardato i materiali istituzionali e divulgativi relativi alle politiche per la sicurezza del Comune di Milano e al progetto dei vigili di quartiere della Polizia locale di Milano; i dati relativi al progetto dei vigili di quartiere della Polizia locale di Milano; i dati interforze raccolti dalla Questura di Milano e, infine, i materiali relativi al software Key Crime, in uso presso la Centrale operativa della Questura di Milano.

Sintesi dei principali risultati emersi dall'analisi:

- 1) Una progressiva urbanizzazione della questione securitaria. I concetti di insicurezza e sicurezza urbana che compaiono nel discorso pubblico sottoposto ad analisi sono multidimensionali. Essi non fanno riferimento solo ai rischi e alle minacce legate al crimine e alla devianza, ma anche a un insieme composito di altre dimensioni che hanno a che fare con il buon governo del territorio urbano, dal crimine al degrado, dall'immigrazione alla gestione dell'ordine pubblico;
- 2) Una progressiva securitizzazione del governo della città. Molti temi legati al governo della città, dall'immigrazione alla questione delle periferie, al traffico, alla gestione dell'ordine pubblico, hanno acquisito un ruolo centrale nel discorso sulla sicurezza urbana.
- 3) Una ridefinizione dei poteri e delle competenze tra governo centrale e governo locale. Il discorso sulla sicurezza urbana è stato accompagnato da una progressiva ridefinizione dei ruoli, delle competenze e dei poteri tra il governo nazionale e quello cittadino.
- 4) Lo sviluppo di strumenti tecnologici per il governo della sicurezza urbana, in particolare attraverso la crescita e la diffusione capillare degli apparati di video-sorveglianza e la costruzione di sofisticate mappe del rischio.
- 5) Expo 2015, che ha rappresentato, per la città metropolitana milanese, un'occasione di sperimentazione di nuove forme di collaborazione e di governo della sicurezza urbana su una scala più ampia di quella cittadina.

Pubblicazioni:

- M. Colombo, F. Quassoli (forthcoming). *Governmentality studies and critical discourse analysis: exploring their synergies through a case study of urban security discourses and practices*. In P. McIvenny, L. Lindegaard, J. Zhukova (eds.), *New Perspectives on Discourse & Governmentality*, John Benjamins Publishing Company Amsterdam/Philadelphia.
- F. Quassoli, M. Colombo (forthcoming), *The governance of urban security in Milan over the last two decades: continuity and change*, in S. Palidda (ed.), *Ignored insecurities*, Ashgate, London.

Paper:

- M. Colombo, A. Molteni, F. Quassoli (2015), *Governing through security? Institutional discourse, practices, and policies in the metropolitan city of Milan*. Presentato alla RC21 International Conference on "The Ideal City: between myth and reality. Representations, policies, contradictions and challenges for tomorrow's urban life" Urbino, 27-29 agosto 2015. <http://www.rc21.org/en/conferences/urbino2015/>
- F. Quassoli, (2013). *Le politiche della sicurezza urbana a Milano: tra passato e presente*. Paper presentato alla conferenza internazionale "Questione criminale e diritti. Ricordando Alessandro Baratta", Roma, 7-8 novembre 2013.
- M. Colombo, F. Quassoli (2013), *Combining governmentality studies and critical discourse analysis: A case study of urban security discourses and practices*. Paper presentato al workshop internazionale "New Perspectives on Discourse and Governmentality", Aalborg, 6-8 novembre 2013.
- M. Colombo, F. Quassoli (2012), *The governance of urban security in Milan: past and present*. Paper presentato all'International workshop "Ignored Insecurities. Rethinking the Governance of Security", Freiburg, 18-20 dicembre 2012.